

**XI SETTIMANA SOCIALE DIOCESANA**  
**Vittorio Veneto – 3, 5 e 7 febbraio 2014**

**MOZIONE FINALE**

L'XI Settimana Sociale della Diocesi di Vittorio Veneto ha avuto per tema:

**“Crisi della rappresentanza e nuove forme di partecipazione”**

Nel corso delle riunioni preparatorie, abbiamo rilevato alcuni processi che rendono assai problematico l'esercizio della democrazia: la difficoltà di governare la crescente complessità sociale e di creare momenti di unificazione; l'estrema tecnicizzazione della vita sociale, che non favorisce la partecipazione dal basso ma demanda le decisioni ai superspecializzati –garanti, *authority*–; il sempre crescente dominio, nel mondo occidentale, del potere economico e dell'informazione; il venir meno della separazione tra partiti e istituzioni e l'occupazione delle istituzioni stesse da parte dei partiti; il ceto politico costoso e privilegiato.

Ci siamo chiesti, a questo punto, quali siano i possibili rimedi per la profonda crisi della democrazia italiana: alcune indicazioni ci sono state date dai relatori delle tre serate: prof. Paolo POMBENI, prof. Damiano PALANO, padre Giacomo COSTA.

Proponiamo ora che la Settimana Sociale si concluda con l'assunzione di alcuni impegni concreti e quotidiani da parte dei singoli, delle famiglie, delle comunità e delle istituzioni delle quali facciamo parte:

1. attraverso il voto noi deleghiamo delle forze politiche e delle persone a rappresentarci, questo non ci renda indifferenti alla partecipazione attiva alla vita politica; ciascuno sia disponibile all'assunzione di responsabilità nella gestione del bene comune (in politica, in famiglia, nel lavoro, a scuola, in parrocchia, nelle associazioni); partecipiamo con disponibilità alle varie occasioni in cui siamo chiamati a scegliere i nostri rappresentanti o a rappresentare in prima persona le nostre comunità; ricerchiamo inoltre il dialogo con i rappresentanti eletti durante lo svolgimento dell'intero loro mandato;
2. nei vari ambiti del nostro operato, prendiamo coscienza degli eventuali conflitti di interessi in cui possiamo trovarci e della loro possibile interferenza, prima di accettare un incarico chiediamoci se esso interferisce con i nostri interessi personali: la chiarezza sia un'esigenza personale, le nostre scelte siano prese con animo retto e trasparente, avendo riguardo esclusivamente al buon uso dei beni comuni;
3. il confronto nella normale dialettica politica sia rispettoso dei dissenzienti; gli avversari non siano né dileggiati, né delegittimati: a tutti coloro che accettano le regole della democrazia sia riconosciuta pari dignità, pari idealità nell'edificazione della società; il confronto con le istituzioni sia sempre rispettoso, mai violento, mai volgare;
4. le comunità cristiane si spoglino della paura di affrontare gli interrogativi più urgenti che attraversano la società: aprano al loro interno il confronto e favoriscano occasioni di collaborazione e condivisione, anche con il mondo laico, con le amministrazioni pubbliche, i movimenti e i gruppi politici mantenendo la propria autonomia nella loro specificità;
5. la formazione e l'informazione sulle questioni civili siano particolarmente curate: consapevoli di affrontare un percorso faticoso, l'attenzione e la capacità di critica siano tenute deste, l'aggiornamento sia seguito nelle varie occasioni proposte; le famiglie, le parrocchie, la Chiesa diocesana non temano di proporre itinerari educativi per il pieno recupero del senso sociale e per un equilibrato impegno politico;
6. la corresponsabilità dei laici alla vita della Chiesa trovi pieno riconoscimento; con convinzione i fedeli laici partecipino agli organismi rappresentativi parrocchiali, foraniali, diocesani; vi sia da parte dei fedeli laici, dei presbiteri e dei religiosi – qualunque sia la responsabilità e il ruolo che essi ricoprono – il desiderio e la volontà di far funzionare questi organismi, di dare ad essi lo spazio che meritano e di considerarli vero ed insostituibile strumento di crescita delle comunità parrocchiali e della chiesa diocesana.